

Scuola, speranza per i precari

La Corte di giustizia europea accoglie i ricorsi sulle assunzioni

ROMA - Se la notizia che nel "pacchetto scuola" a cui sta lavorando il Governo ci sarebbe la proposta di affidare le supplenze brevi agli insegnanti in organico di ruolo allarma i sindacati, certamente li rincuora la presa di posizione dell'avvocato generale della Corte di giustizia europea che ha spezzato una lancia a favore dei precari della scuola. Maciej Szpunar ha, infatti, dato piena accoglienza alle ragioni di migliaia di docenti e Ata ricorrenti che chiedono di essere assunti sulla base di un'anzianità di servizio superiore ai tre anni, come già previsto da una direttiva Ue (1999/70) che impone agli

stati membri l'adozione di misure preventive per evitare l'abuso dei contratti a termine.

Il giudizio di merito è atteso verso fine settembre, ma i sindacati già sentono profumo di vittoria. «Le conclusioni di Szpunar, depositate a Lussemburgo, sono fondamentali - spiega l'avvocato Tommaso De Grandis, legale rappresentante del sindacato Gilda nel procedimento - sia perché straordinariamente chiare sia perché hanno un peso importante per la decisione della III sezione della Corte che, a questo punto, potrà finalmente decidere, presumibilmente tra qualche settimana».

«Il governo non ha più alibi - commenta il segretario generale della Flc-Cgil, Mimmo Pantaleo - per rinviare o centellinare le immissioni in ruolo su tutti i posti disponibili della scuola».

«Emerge chiaramente l'abuso commesso dallo Stato italiano nell'utilizzo di tali contratti al fine di sopperire a esigenze permanenti del settore scolastico e in violazione delle normative europee, così come viene messa in risalto - commenta il sindacalista - la circostanza che la normativa italiana applicata al settore scolastico non limita né la stipulazione né tantomeno il rinnovo dei con-

tratti a termine per il conferimento delle supplenze».

Per l'Anief, tra i primi a ricorrere, oltre quattro anni fa, alla Corte di Giustizia europea, potrebbe dunque «avere i giorni contati lo stato di precarietà dei 140mila supplenti della scuola italiana».

«L'ultima parola - osserva Marcello Pacifico, presidente del sindacato - spetterà in autunno alla Corte europea, ma lo Stato farebbe bene a prepararsi. Anche perché i giudici del lavoro non potranno opporsi. E in caso di ulteriori rimandi condannerebbero i contribuenti a pagare multe salassime: fino a 4 miliardi di euro».

